

# Scuole in rivolta contro i quiz “Sospesi i prof che si rifiutano” *Oggi la prova Invalsi. Linea dura al Miche*

**MARIA CRISTINA CARRATÙ**

LA SCUOLA torna sulle barricate, e questa volta tocca al test Invalsi, la prova scritta di matematica e italiano, più un Questionario dello studente (con domande sulla sua famiglia e le sue condizioni di vita), che da oggi vedrà impegnati, anche in Toscana, studenti di seconda e quinta elementare, di prima media, e del secondo anno di tutti gli istituti superiori, statali e paritari. Scopo dell'iniziativa ministeriale (già da qualche anno «somministrata» in elementari e medie, ma all'esordio alle superiori) è di «fotografare» sia la capacità di apprendimento degli alunni (e la sua evoluzione nel tempo), sia - come spiega la lettera alle famiglie inviata dall'Invalsi, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo, titolare della rilevazione - il «valore aggiunto»

prodotto da ogni scuola, nonché «i risultati dell'apprendimento al netto dei fattori di contesto socio economico culturale». Ma dopo mesi di battage sindacale - Cobas e Cgil lo contestano come «non scientifico», «fonte di valutazione surrettizia degli insegnanti» e di «discriminazione fra scuole», e «solo apparentemente anonimo», come invece garantito dal ministero - il test di oggi si preannuncia al calor bianco. Al classico Michelangelo gli insegnanti, alcuni dei quali volevano rifiutarsi di sottoporre i test alle quinte ginnasio, si sono visti «obbligati, pena un provvedimento disciplinare che potrebbe anche portare alla sospensione del servizio», da un ordine del giorno del preside Massimo Primerano. A rischio anche gli studenti (ieri pomeriggio riuniti per decidere se lasciare la prova in bianco, o collaborare): «E' come rifiutarsi di fare

un compito in classe» dice Primerano, convinto che la protesta «sia solo ideologica: il test serve alle scuole per autovalutarsi, è una vergogna che qualcuno si sottragga, a meno di non voler confermare che la categoria degli insegnanti è ormai completamente autoreferenziale». Sul piede di guerra è anche l'intero Iti Leonardo da Vinci: «Il collegio dei docenti ha deciso di non collaborare» annuncia il vicepresidente Giuseppe Bagni. Gli insegnanti «somministreranno» i test ma non registreranno i risultati e «al ministero andranno i test allo stato grezzo», a meno di non trovare volontari disposti a lavorare gratis: «E' un impegno in più che andava concordato con noi, non imposto dall'alto, oltretutto non pagato» ricorda Bagni, «e il ministero non può obbligarci a usare i nostri fondi già al lumicino». E perfino alla Paolo Uccello, media ed elementare dove il test

non è una novità, quest'anno si protesta: «I docenti non sono disposti a trascrivere i test» dice il preside Carlo Testi, «l'anno scorso l'hanno fatto gratis, non possiamo più obbligarli». «Mi chiedo se sia il modo più corretto per valutare» osserva il preside di Scuola Città Carlo Dogliani, «ed è difficile ottenere collaborazione in una scuola dove il clima non è dei migliori». Al Castelnuovo il preside Giuseppe Di Lorenzo ha riunito ieri il collegio dei docenti, per decidere come affrontare eventuali contestazioni, mentre la Cgil sosterrà gli insegnanti che si rifiuteranno di trascrivere le prove: «Uno svilimento della professione» secondo il segretario Alessandro Rappezzini, «che le scuole devono rifiutarsi di pagare. Il quadro di tagli in cui si colloca la prova Invalsi ne fa lo strumento per valutare i docenti in vista di una ristrutturazione alla Brunetta, con premi solo alle scuole migliori».

**LO SPECIALE**

Guida alla scelta delle facoltà universitarie su [firenze.repubblica.it](http://firenze.repubblica.it). Interviste, video e foto. L'ateneo risponde agli studenti

L'intervista

Giovanni Biondi, referente ministeriale dei test, ribatte agli insegnanti: in tutto il mondo ci si basa su parametri oggettivi

## “Hanno solo paura di essere valutati”

«Questa protesta ha una sola origine: la paura degli insegnanti di sentirsi valutati. Ma non ci si può più limitare ad un uso solo discrezionale del giudizio, né continuare a difendersi dalle contestazioni in assenza di riferimenti condivisi. Siamo fra gli ultimi al mondo in questa condizione, ed è ora di accettare che i risultati dell'apprendimento degli alunni si misurino e confrontino con parametri oggettivi». Giovanni Biondi è il capo del dipartimento programmazione

del Ministero dell'istruzione, cui fa capo il test Invalsi: «Non hanno argomenti» dice di chi contesta.

**Ma insomma, il test è o no una valutazione degli insegnanti?**

«Niente affatto. Siccome in alcune scuole italiane è in corso un esperimento diretto di valutazione, ecco che si collega anche il test Invalsi a una sorta di disegno perverso, a un 'attacco' alla categoria. Il test non è una 'schedatura', ma uno strumento per confrontare nel complesso i risultati del lavoro dei docenti meglio di quanto non si possa già fare oggi

utilizzando le pagelle, per qualificare l'offerta di ogni scuola. Avere prove standard di riferimento, poter riportare dati fin qui non rapportabili, è una grande opportunità, non una minaccia».

**Si contesta anche che i test garantiscano davvero l'anonimato degli studenti.**

«Mai, in nessuna epoca, i risultati di ogni studente sono stati anonimi, eppure mai nessuno ha detto niente. Ora, nonostante si adotti, col controllo del Garante della privacy, codici stati-

stici che impediscono di risalire al nome degli studenti, e i dati siano trattati solo in forma aggregata, cioè per classe, si alza la voce. Davvero incomprensibile».

**Le scuole, già senza fondi, si rifiutano di pagare gli extra agli insegnanti per fare i test.**

«Rilevatori Invalsi seguiranno direttamente le classi campione, e gli standard messi a punto saranno poi a disposizione di tutte le scuole. Che d'ora in poi dovranno prevedere ogni anno appositi fondi per il processo di valutazione».

(m.c.c.)

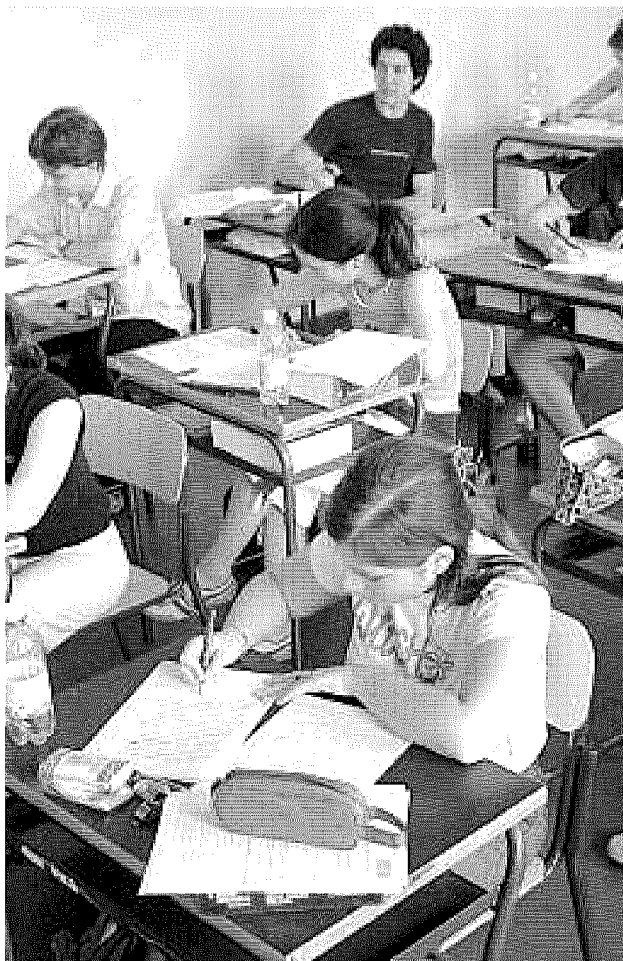
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Troppo comodo poter usare criteri solo discrezionali nel dare un giudizio”**



Giovanni Biondi

**“Non c'è alcuna schedatura: questa è una polemica pretestuosa, tutta politica”**



Oggi la prova Invalsi: non si quante classi la faranno sul serio